

SETTIMANA TEOLOGICA MEIC

27 agosto 2010

CONCLUSIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE CARLO CIROTTO

Cari amici, siamo giunti al termine di questa Settimana Teologica, che ancora una volta si è dimostrata una bella esperienza di crescita spirituale oltre che un'occasione per trascorrere a Camaldoli alcuni giorni corroboranti anche sotto il profilo fisico. A me ora il compito di proporre alcune considerazioni che, partendo da ciò che abbiamo udito, accolto, sedimentato e fatto nostro negli incontri del Landino e nelle liturgie monastiche, segnino un possibile percorso futuro al Movimento.

Il mio sarà un bilancio inevitabilmente segnato dalla mia individualità, dai miei interessi culturali, dal mio modo di impostare i problemi e persino le faccende dello spirito. Non saprei fare altrimenti! Sono però persuaso che voi sappiate utilizzare ciò che dirò come spunto per opportuni approfondimenti e valutazioni personali.

Per questi motivi, oltre che per il poco tempo disponibile, esporrò queste mie considerazioni in forma, ancora una volta, schematica.

Il punto dal quale siamo partiti il 23 sera è stata la domanda se sia possibile che cristiani e non cristiani possano costruire insieme una umanità riconciliata nella quale tutti possano riconoscersi. Non potendo, a priori, partire da una nozione di Dio condivisa da tutti - sappiamo in partenza che ciò non è dato -, ci siamo chiesti se non avessimo potuto rivolgerci ad un'idea condivisa di uomo proposta dalle varie religioni, o almeno ad alcuni aspetti parziali di essa. Dopo aver ascoltato cosa abbia da dirci la teologia a proposito delle altre religioni e quale idea di uomo ci suggerisca la nostra stessa fede cristiana, abbiamo posto la domanda a studiosi delle principali religioni mondiali.

Una stupefacente varietà di posizioni di fedi, tradizioni, elaborazioni mitiche o razionali ci ha colpito ancora una volta. A prima vista ci è sembrato di trovarci di fronte ad una complicatissima babele impossibile da decifrare, anche per la diversità delle impostazioni mentali di coloro che l'hanno costruita nei secoli e nei millenni. Più le strutture sono complesse e sfaccettate, però, più elevata è la probabilità di trovare al loro interno elementi utili a costruzioni di più ampio raggio. E questi preziosi elementi candidati ad interagire fra loro per favorire un'ulteriore unificazione sono emersi, chiari, nelle relazioni di tutti gli esperti.

Il primo elemento è la consapevolezza del nostro essere limitati. Chiusi nella gabbia dello spazio-tempo e costretti all'interno di una storia che ci condiziona, sperimentiamo tutta l'angustia del nostro essere e, al tempo stesso, la spinta forte a romperne i vincoli con ogni mezzo. Quest'operazione può avere successo solo a condizione di uscire dal nostro piccolo io, aprendoci alla realtà tutta intera. Questo atteggiamento di superamento ed apertura ci conduce inevitabilmente a fronteggiare il Mistero (scritto con la maiuscola).

Il secondo elemento è lo stile con cui ci si pone di fronte al Mistero. Si può percepirne la presenza come realtà impersonale ed imperscrutabile come fa, ad esempio, il Buddismo Zen. In tal caso non si tenta neanche di scandagliarlo, il Mistero, rimanendone per così dire a rispettosa distanza e godendo dei frutti dell'affrancamento dai bisogni che il percorso di liberazione produce.

Si può, però, anche percepire il Mistero come realtà personale e quindi, in qualche modo, potenzialmente disponibile ad un dialogo con l'uomo. L'esperienza mistica dell'Induismo - assai simile per molti aspetti a quella cristiana - incarna la spinta ascetica che conduce l'uomo a fare una particolare esperienza del Mistero.

Il terzo elemento consiste nell'esperienza di fede delle religioni rivelate. In esse l'uomo è visto come il destinatario di una promessa di salvezza che viene da Dio, Mistero personale che parla all'uomo dall'infinita sua trascendenza attraverso Profeti ed Inviati (Ebraismo e Islam) o comunicando Se stesso facendosi Uomo tra gli uomini e riconciliando in Sé l'umanità e il creato con il Creatore (Cristianesimo).

Non vi paiono, questi, gli stadi successivi di attuazione di un progetto di "umanità riconciliata" capace di coinvolgere gli uomini in una crescita di liberazione ed insieme di unificazione? Un progetto che non è frutto solitario di una cultura e una tradizione specifiche ma le coinvolge tutte in un processo di unificazione e di trascendimento, capace di conferire ordine e unità alla babele umana. Si possono leggere anche così i semi del Verbo sparsi dappertutto.

Il Meic ha sempre riservato grande attenzione agli aspetti antropologici delle problematiche attuali. Prova ne è il Progetto Camaldoli. Ha anche tenuto sempre in gran conto l'ecumenismo, come sua specifica vocazione. Da questa Settimana Teologica possiamo trarre l'invito ad approfondire i due aspetti identificando i ponti che li collegano. Potrebbe essere questo un argomento da approfondire coinvolgendo i singoli gruppi locali ma anche gli Osservatori nazionali. A questi ultimi rivolgo la sollecitazione ad attivarsi. Lo strumento del nuovo sito, che tutti attendevamo, attende di crescere grazie ai loro contributi !!

Cari amici, vi ringrazio per la vostra partecipazione come sempre appassionata e qualificata.

Ringrazio i Monaci per la loro ospitalità ed il contributo corposo alla nostra iniziativa.

Ringrazio i relatori che ci hanno messo a disposizione i tesori del loro sapere.

Ringrazio i nostri Assistenti che sono intervenuti numerosi ed attivi ai nostri lavori.

Ringrazio infine coloro che hanno tirato la carretta organizzativa, che non ha emesso neanche un cigolio!

Che il Signore benedica il nostro impegno.